

FRANCESCO COSSIGA, UN ANTICOMUNISTA DI SEMPRE

In un momento nel quale si acuiscono i contrasti fra i vari organi dello Stato borghese italiano e si fa più aspro lo scontro istituzionale, è morto Francesco Cossiga, il democristiano che ha ricoperto, nel corso della sua vita, tutte le più alte cariche della Repubblica.

Il giornalismo borghese, nella sua quotidiana ricerca del sensazionalismo, si è sempre compiaciuto di chiamarlo «l'uomo di tutti i misteri», e lo ha fatto anche adesso, in occasione della sua scomparsa.

Per chi, come noi, si ponga da un punto di vista di classe e comunista, l'esistenza di Cossiga non ha mai avuto nulla di «misterioso». La sua è stata una vita politica condotta - come ministro dell'Interno, come Presidente del Consiglio, come Presidente del Senato, come Presidente della Repubblica - all'insegna del più dichiarato e violento anticomunismo.

Fu un uomo legato agli apparati di polizia e ai servizi segreti, che riformò e pose alle sue dirette dipendenze. Fu l'uomo che, negli anni delle lotte del movimento studentesco, incitò la polizia ad usare infiltrati e provocatori nelle manifestazioni di piazza, per dare ai giovani una «lezione esemplare» (che costò la vita a molti di quei giovani, come Giordana Masi).

E fu l'uomo che, per sua stessa ammissione, fece parte (e forse ne fu il capo) di «Gladio», la diramazione italiana della «Stay Behind», l'organizzazione segreta anticomunista messa in piedi, in vari paesi, dall'imperialismo USA con ruoli anche terroristici.

Cossiga «un grande uomo di Stato», come lo ha definito Giorgio Napolitano? Sicuramente un difensore senza scrupoli - e senza ipocrisie - del capitalismo e dell'imperialismo, un nemico della classe operaia e dei lavoratori in lotta per la loro liberazione. Così, al momento della sua morte, noi vogliamo ricordarlo.

18/8/2010

Piattaforma Comunista